

# 25 APRILE: forte unità antifascista

## in difesa delle libertà democratiche

Paolo Bufalini questa sera in TV (ore 21,05 - 1° canale) a «Tribuna del referendum» ORGANIZZATE L'ASCOLTO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esplode la crisi di una dittatura logorata dalle guerre colonialiste

## Sollevazione militare in Portogallo Arrestato il primo ministro Caetano

Il potere assunto da una giunta di sette membri, fra cui l'ex capo di stato maggiore Spinoza, favorevole alla pace — Un proclama politico promette il ripristino della democrazia, una soluzione politica dei conflitti in Africa e nuove elezioni per creare un'assemblea costituente che riformerà le istituzioni Migliaia di giovani manifestano al grido di « Abbasso il fascismo! Viva la libertà! » — Sparatoria nella notte dalla sede della polizia politica: sei morti

### Un processo nuovo

IL REGIME fascista che vantava in Europa un primato di «stabilità» (quarantotto anni di esercizio ininterrotto del potere, contando dal colpo di Stato militare del 1926, poco meno se si fa data dall'avvento alla testa del governo del suo personaggio più significativo, Antonio de Oliveira Salazar) è crollato ieri nel giro di poche ore in circostanze che danno una evidenza spettacolare alla sua bancarotta sul piano interno, internazionale e africano. Marcello Caetano, il pupillo di Salazar, che nel settembre del 1968 aveva raccolto la già pesante eredità del suo leader, non ha trovato solidarietà o sostegno ad alcun livello. I nomi del presidente Americo Thomaz e dei generali ultra che il mese scorso erano sembrati trionfanti sulle istanze «dittatoriche» del vice-capo di stato maggiore, Antonio de Spinoza, e del suo diretto superiore Costa Gomes, non ricorrono neppure nei dispacci delle ore decisive.

Si cercherebbe invano nelle proclamazioni che hanno accompagnato la sollevazione militare, traccia dei giudizi correnti fino a qualche tempo fa in certi ambienti dell'Europa conservatrice o nell'America «benpensante», che attribuivano al regime salazariano il merito di aver assicurato al paese «un'ordinata amministrazione» e «una moderata prosperità» in cambio di una «restrizione delle libertà individuali e politiche». Neppure vi si può trovare una parola di apprezzamento, anche critico, per realizzazioni vere o presunte. Al contrario, gli ufficiali che hanno preso la direzione del movimento non hanno esitazioni nell'affermare che l'unica via per uscire dalla catastrofica situazione provocata dallo sperpero delle risorse nel pozzo senza fondo delle guerre contro i popoli africani e per restituire al paese una dignità e una prospettiva consiste nel liberarlo dal regime che da lungo tempo lo domina, nel ristabilire le libertà democratiche, nell'organizzare «libere elezioni» in vista di un rinnovamento generale delle istituzioni e di un governo rappresentativo.

CHI SONO questi uomini? Nel momento in cui scriviamo, essi non hanno ancora un nome. Ma già nelle scorse settimane, attraverso una serie di documenti collettivi, avevano creduto a lungo nel regime, o, comunque, gli avevano delegato la responsabilità delle scelte politiche. Mandati a combattere una guerra odiosa, avevano poi conosciuto l'amarezza e la vergogna della degradazione da soldati ad aguzzini e la certezza della sconfitta. Si sono allora rifiutati di fare da corpi esecutori e si sono posti concretamente, con urgenza, il problema dell'azione in vista di due obiettivi: il ristabilimento della «democrazia politica» e la pace in Africa.

È possibile, anzi certo, che molti di loro tendano a vedere nella formula pronunciata dal generale Spinoza (una formula che, men-

LISBONA, 25. Un «Movimento delle forze armate» a cui ha aderito la stragrande maggioranza degli ufficiali portoghesi, ha rovesciato il governo, ha arrestato Caetano e i suoi ministri ed ha dato il potere ad una giunta di salute pubblica o di «salvezza nazionale», composta da sette ufficiali. Di essa fanno parte anche i generali Francisco da Costa Gomes, ex capo di stato maggiore, e Antonio de Spinoza, ex vice capo di stato maggiore che erano stati destituiti in seguito alla pubblicazione del noto libro di de Spinoza, favorevole alla fine delle guerre coloniali e a una soluzione politica dei conflitti in Guinea Bissau, Angola e Mozambico.

Fino a sera, la ribellione militare si era svolta in maniera praticamente inerte (risultavano ferite in tutto sette persone). Verso le 22, però, dalle finestre della Direzione generale di sicurezza (polizia politica) è stato aperto il fuoco contro la folla; secondo quanto riferisce l'ANSA, almeno 6 civili sono rimasti uccisi e altri dieci feriti. Subito dopo, l'esercito ha dato lo assalto all'edificio; i militari sono riusciti a fatica ad evitare che di alcuni poliziotti catturati venisse fatta giustizia sommaria.

Iniziato all'alba di ieri il movimento si è affermato nel tardo pomeriggio, quando, dopo alcuni scambi di raffiche di mitra e alcuni colpi di cannone di piccolo calibro, un carro armato ha sfondato il portone del comando della guardia repubblicana, un ex convento in Largo do Carmo, il vecchio centro di Lisbona. Nell'edificio si erano rifugiati il primo ministro Marcello Caetano ed un certo numero di ministri (Moreira Batista, interni, Silva da Cunha, difesa, gen. Andrade e Silva, esercito). Alle 18 circa due ufficiali, accompagnati da una scorta, sono penetrati nell'edificio. Poco dopo, per ricevere da Caetano in persona la «resa» (cioè le dimissioni) del governo, è giunto sul posto il gen. de Spinoza, che sembra per il momento il più importante personaggio del nuovo gruppo dirigente. Una folla di parecchie migliaia di persone — forse più di diecimila — lo ha applaudito al grido di «Vittoria!». Poco dopo Caetano e i ministri, in stato d'arresto, venivano fatti allontanare, sembra a bordo di un'autobus. Per quel che si sa, essi verranno esiliati nell'isola di Madeira.

Alle 18,30 gli ufficiali insorti hanno diffuso un comunicato che annunciava il cambiamento di regime con le seguenti parole: «Informiamo la nazione che l'ex primo ministro Caetano e i membri del suo governo si sono arresi al quartier generale della polizia militare. Anche quasi tutti i membri della polizia e della guardia repubblicana si sono arresi. Siamo lieti di poter annunciarvi che non siamo stati costretti ad impiegare la forza. Ringraziamo la popolazione per l'appoggio dato e rinnoviamo la richiesta che tutti rimangano nelle loro case almeno per tutta la notte. Speriamo che la situazione ritornerà normale domani».

Fino a questo momento, è incerta la sorte del Capo dello Stato, Americo Thomaz. Secondo alcune fonti egli si sarebbe arreso agli insorti; secondo altre, a tarda sera si troverebbe ancora asserragliato in una caserma, peraltro completamente circondata dai reparti fedeli al nuovo regime. Il movimento insurrezionale ha avuto inizio alle 4 di stamane, quando la «Radio Clube» portoghese, l'unica emittente privata del paese,



Carri armati a Lisbona davanti al quartier generale dove Caetano e i membri del suo governo si sono arresi alle forze armate in rivolta

Le celebrazioni di ieri per il 29° anniversario della Liberazione sono state avvalorate, in tutta Italia, da grandi manifestazioni popolari unitarie, nel corso delle quali è stata ribadita la volontà delle forze democratiche che si richiamano alla Resistenza, di combattere per scongiurare definitivamente il fascismo e difendere le libertà e i diritti civili. A Roma

il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha voluto rendere omaggio al Milite Ignoto e al sacrificio che ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine, a ricordare il sacrificio di coloro che caddero combattendo per un'Italia libera. Un duro giudizio sull'eversione fascista è stato espresso dal Presidente del Consiglio Mariano Rumor, che ha parlato ieri a Padova nel corso di una manifestazione celebrata il 25 aprile. Rumor ha denunciato quelle forze che «puntano a ricreare un clima di intolleranza aberrante», che costituisce «una sfida allo Stato democratico», ed ha affermato che il governo in terraferma si oppone a ogni tentativo di sopraffazione e di violenza.

Una ferma risposta al rigurgito fascista è venuta in particolare da Milano, dove migliaia e migliaia di cittadini e di ex partigiani hanno dato vita, in piazza Duomo, ad una grande manifestazione unitaria, e da Torino. Nel capoluogo del Piemonte oltre quindicimila persone hanno sfilato l'altra sera in corteo per le vie del centro per poi prendere parte al comizio, dove hanno parlato il prof. Quazza, presidente del Circolo della Resistenza, e il compagno on. Giorgio Amendola.

Forti manifestazioni hanno avuto luogo a Trieste, Verona (dove ha parlato il Presidente della Camera Sandro Pertini), Genova (hanno parlato l'on. Carlo Russo e il compagno sen. Umberto Terracini), Firenze, Padova, Perugia, Terni, Bari (dove ha parlato il compagno on. Arrigo Boldini, segretario del Circolo della Resistenza e presidente dell'ANPI), Cagliari e in molte altre città dell'Italia centrale e meridionale. Un monumento alla Resistenza toscana emiliana è stato inaugurato sull'Appennino.

Il 25 aprile è stato ricordato anche nelle caserme. Rappresentanze di ex partigiani hanno reso omaggio alle lapidi che ricordano i militari caduti nella guerra di Liberazione. A PAG. 2

### Stroncato vile gesto fascista contro Parri



MILANO, 25. Un ignobile e vile tentativo di aggressione contro il sen. Ferruccio Parri è stato attuato, al termine della manifestazione unitaria di Piazza Duomo, da un fascista che ha potuto eludersi grazie alla confusione provocata dall'intervento dei carabinieri contro gli antifascisti che cercavano di snidarlo dal locale ove si era rifugiato dopo la provocazione. Il fatto è accaduto quando Parri, terminata la manifestazione, attraversava a piedi la Galleria. All'altezza del ristorante «Biffi» un teppista, fidando sulla sorpresa, si accostava all'ex vice-comandante del CVL cercando, senza riuscirci, di colpirlo. Poi fuggiva all'interno del ristorante. Gli antifascisti che defluivano dalla piazza bloccavano l'ingresso del locale. Poco dopo sopraggiungevano dei carabinieri che invece di tentare di catturare il provocatore, davano inizio ad una carica contro i democratici. Veniva anche sparato un colpo di fucile a salve che danneggiò il cappotto di un compagno mentre un altro antifascista veniva arrestato. Grazie a questo assurdo intervento dei CC, il fascista riuscì a dilungarsi dal suo nascondiglio.

### DAGLI ESPONENTI DEI PARTITI DEMOCRATICI

## Denunciati i falsi della propaganda dc

Il discorso del compagno Berlinguer ad Agrigento - La DC ha bloccato per anni gli interventi in favore della famiglia e le promesse elettorali di oggi sono una impudente presa in giro - De Martino: «allarmante» il fatto che i dc abbiano al loro fianco i missini - Critiche a Fanfani da parte di Orlandi e del PRI

### Continua il silenzio dei rapitori di Sossi

Il giudice Sossi sequestrato da un «comando» di provocatori a Genova è ormai prigioniero da sette giorni. Gli uomini delle sedicenti «brigate rosse», contrariamente a quanto si pensava, non si sono fatti più vivi né con messaggi né con telefonate. La scorsa notte, per alcune ore era sembrato che la liberazione del magistrato fosse imminente. Le speranze, però, erano ben presto svanite. Anche ieri a Genova, si sono moltiplicati gli inviti alla vigilanza antifascista. Lo stesso sindaco ha chiesto che la cittadinanza, unita come nel 1945, respinga ogni provocazione e ogni attentato alle libertà democratiche. A PAGINA 5

### Manifestazione con Lama oggi a SS. Apostoli per il NO

Oggi alle ore 18,30 si svolge a Roma, in piazza SS. Apostoli una manifestazione popolare con Luciano Lama e Maurizio Ferrara per la difesa della legge sul divorzio. In preparazione dell'incontro, attraverso riunioni di casalingo, incontri nei mercati e nei luoghi di lavoro, migliaia di cittadini sono stati avvicinati dai militanti del PCI per discutere sul referendum e sulla necessità della vittoria del «NO» contro coloro che vogliono abolire una conquista civile e di libertà. Sempre nella giornata di oggi sono previsti numerosi incontri nelle fabbriche. A PAGINA 8

### OGGI il loro mondo

MOLTO giustamente lo on. Riccardo Lombardi, nel suo acutissimo intervento a «Tribuna del referendum» l'altro ieri, ha osservato che «quando viene spiegato in che cosa consiste la legge (Fortuna-Basini) moltissimi sono coloro che, anche partendo da posizioni di principio antidiivorziste, si persuadono che il divorzio introdotto da questa legge debba essere conservato. E forse per questo che la TV, dopo averlo fatto la prima sera, martedì, questa seconda volta non ha dedicato neppure un minuto all'illustrazione della legge in questione? La gente deve sapere, deve capire, deve conoscere l'oggetto del contendere. I dibattiti sono com'è giusto, polemiche di parte. La TV avrebbe il dovere di offrire ogni volta, di fianco ogni volta, al telespettatore, una illustrazione obiettiva del tema che subito dopo verrà discusso. Perché non lo fa, potendolo fare in dieci modi diversi (sempre obiettivamente)? Mentre ascoltiamo gli interventi della democrazia senatrice Falucci, che ha polemizzato con la comunista on. Jotti (moderatore Zaccaria), ci stupiamo ancora una volta per l'idea che si fanno del mondo questi cattolici antidivorzisti. Essi lo vedono soltanto di malincuore, di feditraghi e di sopralattori. Il termine «errore» è sempre sostituito, nel loro linguaggio, con la parola «colpe».

pa». L'ossessione del peccato li possiede; donde l'orrore della libertà che essi vedono immancabilmente degenerare in licenza, e non si curi di prendere la senatrice Falucci: moltitudini sterminate di giovani che si sposano, irresponsabili o cinici, unicamente per fuggire, ma poi potranno divorziare. Irresponsabili o cinici, dicevamo, e anche imbecilli, vogliamo aggiungere, perché figurarsi uno che si sposa «perché tanto è il divorzio», è come pensare a uno che esca mezzo nudo dall'eremo e non si curi di prendere una polmonite. «Tanto» dice — ci sono gli antibiotici». Ci si lasci notare come la onorevole Jotti si stia la l'altra sera, di una straordinaria bravura. Ascoltandola parlare calma, puntuale, esatta e soprattutto onestamente vigiliante composta, da una calda e fiduciosa simpatia umana, noi ci sentiamo come se tocchassimo un Resolator: «Ah, come respirio». Con ciò, non vogliamo togliere i meriti di preparazione e di puntigliosità che vanno onestamente riconosciuti alla senatrice Falucci. Quando parlava eravamo contenti di lei, ma eravamo anche contenti, ce lo consenta la gente signora, che ci sia il divorzio.

Fortebraccio

### Superato il milione di copie Il 1° Maggio ancora più avanti

Ieri abbiamo stampato un milione di copie dell'«Unità». È la prima volta, nella storia del nostro giornale, che superiamo il milione di copie di tiratura nel giorno della Liberazione. È un nuovo risultato eccezionale che acquista maggior valore se si pensa che soltanto domenica scorsa avevamo superato le 950 mila copie. Il successo è il frutto di una grande mobilitazione di tutto il Partito: una mobilitazione che si rinnoverà in queste ultime giornate di campagna per il NO e particolarmente domenica prossima e il 1° Maggio 300 mila copie diffuse il 10 febbraio scorso, in occasione del 50° dell'«Unità», e domenica 5 maggio. È un obiettivo che vogliamo e possiamo raggiungere perché attorno ad esso sono già al lavoro centinaia di organizzazioni di Partito e migliaia e migliaia di militanti. A PAGINA 2

Ennio Polito

(Segue a pagina 3)

(Segue in ultima pagina)